

Parco hi tech di Genova, in arrivo investimenti per 1,2 miliardi

Great campus

Piano di riqualificazione con ospedale, università, residenze e centri direzionali

A otto minuti dall'aeroporto lavoreranno o studieranno quasi 25mila persone

Sara Monaci

Quella del parco tecnologico degli Erzelli, 400mila metri quadrati nel Ponente di Genova, è una storia di riqualificazione urbana che somiglia ad altre vicende in questo ambito: progetti che nascono, si fermano, fanno fatica a ripartire per motivi finanziari e poi, nei casi più fortunati, una ripartenza basata sulla collaborazione tra pubblico e privato. Potrebbe essere dunque questa la svolta dell'area, immaginata da alcuni imprenditori genovesi - in primis dallo storico presidente di Esaote, Carlo Castellano - e in attesa di essere realizzata da circa 20 anni.

Nuovi vertici

A fine luglio la società Genova Hi Tech (Ght), proprietaria dei terreni, ha nominato amministratore delegato Giuseppe Bonomi, che proprio negli ultimi dieci anni si è occupato di rigenerazione urbana a Milano in due luoghi simbolo: gli spazi dell'Expo del 2015, tra Milano e Rho, e la Città della Salute a Sesto San Giovanni. In entrambi i casi i progetti sono stati avviati da lui, attraverso le società Arexpo e MilanoSesto e i lavori stanno procedendo secondo la sua impostazione industriale e finanziaria.

Bonomi, classe 1958, ha un passato da manager nella società aeroportuale Sea (Malpensa e Linate). A Genova prende il posto di Luigi RR. Qui cercherà di riprodurre le modalità di sviluppo già adottate a Milano, secondo cui occorrono dei forti progetti pubblici, in cui le istituzioni dimostrano di investire finanziariamente, per attrarre l'interesse dei privati. Senza questo mix, ritiene il nuovo ad, i progetti rischiano di arenarsi. In più occorre avere un mix di funzioni, in cui la ricerca e la cura della persona siano affiancate da residenze, servizi e commercio.

La visione che Bonomi vuole portare a Genova, partendo dalle esperienze milanesi, è che la regia pubblica sia indispensabile, e che al tempo stesso ci voglia capacità di cercare privati, o addirittura veri e propri fondi che rilevando porzioni di terreno creino in autonomia nuove aree, nel rispetto del progetto complessivo.

Il cronoprogramma

Ci saranno dunque due ancore pubbliche a fare da perno per il progetto: il Politecnico di Genova, che ha già rilevato una prima porzione di area per realizzare il più grande polo universitario cittadino e per il quale è stata avviata la gara per la direzione dei lavori; l'ospedale pubblico, che verrà realizzato dalla Regione Liguria, che lo ha indicato anche tra i sei progetti del Pnrr. L'università prevede investimenti per 300 milioni, l'ospedale per 400 milioni. «L'obiettivo è che le gare partano spedite, in modo tale che nel 2023 vengano assegnate e a fine anno prossimo partano i cantieri», dice Bonomi. Un altro elemento che faciliterà lo sviluppo è la presenza dell'Alta velocità, che potrebbe collegare Genova a Milano nel 2024.

A questo si aggiungeranno pro-

getti di sviluppo immobiliare per centri direzionali e residenze, più un albergo e attività di retail, per cui Bonomi si dice «ottimista nonostante l'andamento negativo del mercato immobiliare a Genova, che beneficerà proprio dei treni veloci». Questa seconda parte dei terreni, dedicata allo sviluppo immobiliare, sarà estesa 270 metri quadrati.

L'investimento complessivo tra pubblico e privato ammonterà a 1,2 miliardi. L'obiettivo è arrivare ad avere nel giro di dieci anni un nuovo quartiere in cui ogni giorno si muoveranno 25mila persone (di cui 5mila con l'ospedale e 5mila con l'università).

Dal punto di vista finanziario, i privati potranno investire portando qui le proprie attività, le proprie aziende; ma l'obiettivo adesso è anche cercare nuovi fondi disposti a investire, sviluppando parti di aree all'interno della vocazione che il parco si è dato. «Una vocazione che guarda alla ricerca ospedaliera, essendoci qui un centro ospedaliero Irccs, e alle scienze della vita come», ricorda Bonomi.

La società Ght

Costituita e promossa nel 2003 da una cordata di manager e imprenditori genovesi dell'high tech guidati da Carlo Castellano, oggi la società Genova Hi Tech è costituita per il 70% dalla Leonardo Technology, composta da vari soci tra cui Banca Intesa e EuroMilano, e partecipata con il 25% dai soci storici e al 5% da Amco, la società del Mef che detiene anche gli strumenti partecipativi finanziari. Il maggior investitore era stato inizialmente Carige, ma i problemi finanziari della banca iniziati nel 2017 avevano imposto uno stop. Amco aveva quindi rilevato i debiti, portando avanti un piano di ristrutturazione per centinaia di milioni.